

# INSTRUMENTUM LABORIS

CAPITOLO II		
<i>Introduzione spirituale</i>		
ATTUALE	PROPOSTA	MOTIVAZIONI
ATTUALE Capitolo III		
	<b>a) <i>San Francesco d'Assisi con il suo esempio e la sua parola indica ai frati che la vita di unione con Dio è il fondamento della fraternità minoritica e della loro missione.</i></b>	Abbiamo inserito questo numero come cappello, mettendo in evidenza che la vita di unione con Dio è il fondamento della fraternità e della missione
a) Amando Dio sommo bene, noi frati, sull'esempio e le parole del Serafico Padre, siamo sollecitamente indotti a dirigere il nostro cuore al Padre «che ci creò e ci fece a immagine del suo diletto Figlio secondo il corpo, e a sua similitudine secondo lo spirito» (cf. Amm. V; FF 153), e a pregare lo stesso Padre: «ti rendiamo grazie, poiché per la tua santa volontà e per l'unico tuo Figlio nello Spirito Santo hai creato tutte le cose..., e noi hai posto in paradiso... E ti rendiamo grazie, perché come tu ci hai creato per mezzo del tuo Figlio, così per il vero e santo tuo amore, col quale ci hai amato, hai fatto nascere lo stesso vero Dio e vero uomo dalla gloriosa sempre Vergine beatissima santa Maria, e per la croce, il sangue	<b>b) Amando Dio sommo bene <i>nello spirito</i> del Serafico Padre, i frati sono <i>sollecitati</i> a dirigere il loro cuore al Padre che li ha creati e li ha formati «a immagine del suo diletto Figlio secondo il corpo e a similitudine di lui secondo lo spirito»<sup>63</sup>, e a pregare <i>con riconoscenza</i>: «Padre santo e giusto, Signore Re del cielo e della terra, per te stesso ti rendiamo grazie, perché per la tua santa volontà e per il tuo Figlio unigenito con lo Spirito Santo hai creato tutte le cose spirituali e corporali, e noi... hai posto in paradiso... E ti rendiamo grazie, perché come tu ci hai creato per mezzo del tuo Figlio, così per il verace e santo tuo amore, con il quale ci hai amato, hai fatto nascere lo stesso vero Dio e vero uomo dalla gloriosa</b>	Abbiamo aggiornato le citazioni secondo l'edizione 2011 delle FF.

<sup>63</sup> Amm 5,1: FF 153.

<p>e la morte di Lui ci hai voluti liberare e redimere» (Rnb 23; FF 63-64). «E sempre costruiamo in noi una casa, una dimora permanente a Lui, che è Signore Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo» (Rnb 22; FF 61).</p>	<p>sempre vergine beatissima santa Maria, e per la croce, il sangue e la morte di lui ci hai voluti redimere dalla schiavitù»<sup>64</sup>.</p>	
	<p><b>c) La preghiera secondo il beato Francesco ha la priorità su tutte le altre cose ed esige un impegno costante: «Nella santa carità, che è Dio, prego tutti i frati, sia i ministri sia gli altri, che, allontanato ogni impedimento e messi da parte ogni preoccupazione e ogni affanno, in qualunque modo meglio possono, si impegnino a servire, amare, onorare e adorare il Signore Iddio, con cuore mondo e con mente pura, ciò che egli domanda sopra tutte le cose. E sempre costruiamo in noi un'abitazione e una dimora permanente a lui, che è il Signore Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo»<sup>65</sup>.</b></p>	<p>Abbiamo creato un nuovo numero per sottolineare l'importanza della perseveranza nella preghiera, ampliando la citazione delle attuali Costituzioni</p>
<p>b) Ricorriamo al Signore nostro Gesù Cristo «come al pastore e al vescovo delle anime nostre, il quale dice: Ecco io sono con voi... Le parole che vi ho detto sono spirito e vita. Io sono la via, la verità e la vita» (Rnb 22; FF 61). S. Francesco «portava e conservava sempre nel cuore con mirabile amore Gesù Cristo, e questo crocifisso» (I Cel. 115; FF 522), e «offriva il sacrificio di tutte le sue membra, e, quando riceveva l'agnello immolato, immolava lo spirito in quel fuoco, che ardeva sempre sull'altare del suo cuore» (2 Cel. 201; FF 789). Perciò dice ai suoi frati: «vi scongiuro tutti, o fratelli..., che prestate, per quanto potrete, tutto il rispetto e tutta l'adorazione al santissimo corpo e sangue del Signore nostro Gesù Cristo, nel quale tutte le cose che sono in cielo e in terra sono state pacificate e</p>	<p><b>d) Al centro della contemplazione orante di Francesco c'è la persona di Gesù Cristo. L'incarnazione del Figlio di Dio lo lascia pieno di stupore: il Verbo del Padre «così degno, così santo e glorioso» riceve dalla vergine Maria «la vera carne della nostra umanità e fragilità. Lui così ricco sopra ogni altra cosa, volle scegliere in questo mondo, insieme alla beatissima Vergine, sua madre, la povertà»<sup>66</sup>.</b></p>	<p>Abbiamo dedicato i paragrafi d), e), f) al rapporto di Francesco con Gesù Cristo, perchè é centrale nella sua spiritualità. Parte del paragrafo del testo attuale si trova nel nuovo paragrafo f).</p>

<sup>64</sup> Rnb 23,1-3: FF 63-64.

<sup>65</sup> Rnb 22,26-27: FF 60-61.

<sup>66</sup> 2Lfed 4-5: FF 181-182.

<p>riconiliate a Dio onnipotente» (Lett. Ord.; FF 217).</p>		
	<p><b>e) <i>La meditazione sulla passione e morte di Gesù provoca nel beato Francesco lacrime e gemiti, lo rende partecipe anche fisicamente delle sofferenze di Cristo crocifisso e fa sgorgare dal suo cuore preghiere di adorazione e di lode: «Ti adoriamo, Signore Gesù Cristo, anche in tutte le tue chiese che sono nel mondo intero e ti benediciamo, perchè con la tua santa croce hai redento il mondo»<sup>67</sup>.</i></b></p>	
	<p><b>f) <i>Il padre Francesco rimane fortemente colpito anche dall'umiltà del mistero eucaristico, che gli fa esclamare: «O ammirabile altezza e stupenda degnazione! O umiltà sublime! O sublimità umile, che il Signore dell'universo, Dio e Figlio di Dio, si umili a tal punto da nascondersi, per la nostra salvezza, sotto poca apparenza di pane! Guardate fratelli, l'umiltà di Dio, e aprite davanti a lui i vostri cuori; umiliatevi anche voi, perchè siate da lui esaltati»<sup>68</sup>.</i></b> Perciò dice ai suoi frati: «Scongiuro tutti voi, fratelli ... che prestate tutta la riverenza e tutto l'onore che vi sarà possibile al santissimo corpo e sangue del Signore nostro Gesù Cristo, nel quale le cose che sono nei cieli e quelle che sono sulla terra, sono state pacificate e riconiliate a Dio onnipotente»<sup>69</sup>.</p>	
<p>c) «E poiché tutti noi miseri e peccatori non siamo degni di nominarti [Dio Padre], supplici preghiamo che il Signore nostro Gesù Cristo..., insieme con lo Spirito Santo Paraclito ti renda grazie... per ogni cosa» (Rnb 23; FF 66).</p>	<p><b>g) <i>Nell'esperienza spirituale di Francesco un ruolo importante e vitale ha la persona dello Spirito Santo: «Onnipotente, eterno, giusto e misericordioso Iddio, concedi a noi miseri di fare, per tuo amore, ciò che sappiamo che tu vuoi, e di volere sempre ciò che a te piace, affinché, interiormente purificati, interiormente illuminati e accesi dal fuoco dello Spirito Santo,</i></b></p>	<p>Abbiamo meglio evidenziato il ruolo dello Spirito Santo negli scritti sanfrancescani.</p>

<sup>67</sup> 2Test 5: FF 111; UffPass: FF 280-294.

<sup>68</sup> LOrd 26-28: FF 221; Am 1,16-19: FF 144.

<sup>69</sup> LOrd 12: FF 217.

	<b><i>possiamo seguire le orme del tuo Figlio diletto, il Signore nostro Gesù Cristo»<sup>70</sup>.</i></b>	
	<b><i>h) Il Serafico Padre ha una grande venerazione per la Sacra Scrittura che contiene «le fragranti parole» del suo Signore «che è il Verbo del Padre, e le parole dello Spirito Santo, che sono spirito e vita»<sup>71</sup>. E prega e scongiura «che queste e le altre parole del Signore nostro Gesù Cristo con umiltà e amore» siano accolte e messe in pratica<sup>72</sup>.</i></b>	Accogliendo alcuni suggerimenti dei Capitoli conventuali, abbiamo creato questo paragrafo per mettere in risalto il rapporto di Francesco con la Parola di Dio.
Nello stesso Gesù Cristo celebriamo le divine lodi con l'ardore di animo con cui il beato Francesco «diceva i salmi con tanta attenzione di mente e di spirito, come se avesse Dio presente» (LM X, 6; FF 1185).	<b><i>i) San Francesco celebra l'ufficio divino con grande ardore d'animo, in comunione con la Chiesa, e invita i frati a farlo «con devozione davanti a Dio, non preoccupandosi della melodia della voce, ma della consonanza della mente, così che la voce concordi con la mente, la mente poi concordi con Dio, affinché possiamo piacere a Dio mediante la purezza del cuore»<sup>73</sup>.</i></b>	Abbiamo arricchito il discorso sulla Liturgia delle Ore per sottolineare la comunione tra i frati e con la Chiesa.
d) Il beato Francesco contemplava sempre ed onorava la madre di Dio Maria, che il Padre celeste consacrò col santissimo Figlio diletto e con lo Spirito Santo Paraclito, e in cui fu ed è ogni pienezza di grazia e ogni bene (cf. Sal. B.V.; FF 259). In comunione pertanto coll'Immacolata Madre di Dio, Madre della Chiesa, Regina del mondo, Mediatrice di tutte le grazie, e venerando la memoria dei Santi, «speriamo di ottenere un qualche posto con essi, e aspettiamo quale Salvatore, il Signore nostro Gesù Cristo, fino a quando Egli apparirà, nostra vita, e noi appariremo con Lui nella gloria» (SC 8).	<b><i>j) Il beato Francesco sempre contempla ed onora la madre di Dio, Maria, «figlia e ancella dell'altissimo sommo Re, il Padre celeste, madre del santissimo Signore nostro Gesù Cristo, sposa dello Spirito Santo»<sup>74</sup> e la saluta così: «Ave Signora, santa regina, santa genitrice di Dio, Maria, che sei vergine fatta chiesa ed eletta dal santissimo Padre celeste, che ti ha consacrata con il santissimo suo Figlio diletto e con lo Spirito Santo Paraclito; tu in cui fu ed è ogni pienezza di grazia e ogni bene»<sup>75</sup>.</i></b>	Abbiamo esplicitato meglio la venerazione di Francesco per Maria, utilizzando i suoi scritti.

<sup>70</sup> Ivi 50-51: FF 233.

<sup>71</sup> 2Lfed 2-3: FF 180.

<sup>72</sup> Cfr. ivi 87: FF 206.

<sup>73</sup> LOrd 41-42: FF 227.

<sup>74</sup> Antifona 2: FF 281.

<sup>75</sup> SaIV 1-3: FF 259.

<p>e) Illuminato da nuova luce il beato Francesco con grande gioia iniziò la conversione del cuore a Dio onnipotente e propose «di cominciare... a far penitenza» (Test.; FF 110), e quindi a tendere sempre più fedelmente «al buon Pastore che per salvare le sue pecore sostenne la passione della Croce» (cf. Amm. VI; FF 155). Perciò «dobbiamo avere in odio il nostro corpo con i suoi vizi e peccati, poiché vivendo secondo la carne, il diavolo vuole toglierci l'amore del Signore nostro Gesù Cristo e la vita eterna» (Rnb 22; FF 57); ed abbiamo sempre cura in tutti i peccati di non tardare a pentirci interiormente con la contrizione e esteriormente con la confessione e la penitenza (Amm. 24; FF 173), ricordando che «le pecore del Signore lo seguirono nella tribolazione e nella persecuzione e nella ignominia, nella fame e nella sete, nell'infermità e nella tentazione e in altre simili cose e ne ricevettero dal Signore la vita eterna» (Amm. VI; FF 155).</p>	<p>k) Illuminato dalla luce <i>dello Spirito Santo</i>, il Serafico Padre comincia «a fare penitenza» <i>usando misericordia con i lebbrosi e poco dopo esce «dal secolo»<sup>76</sup>. <b>Compie così un radicale cambiamento di vita ponendosi alla sequela di Cristo crocifisso</b>, il «buon pastore, che per salvare le sue pecore sostenne la passione della croce»<sup>77</sup>. <b>Vuole che anche i suoi frati siano uomini di penitenza e conversione: «Facciamo, inoltre, frutti degni di penitenza. E amiamo i prossimi come noi stessi. E se qualcuno non vuole amarli come se stesso, almeno non arrecchi loro del male, ma faccia del bene»<sup>78</sup></b>; «... noi tutti frati minori, servi inutili, umilmente preghiamo e supplichiamo perché tutti perseveriamo nella vera fede e nella penitenza, poiché nessuno può salvarsi in altro modo»<sup>79</sup>.</i></p>	<p>Abbiamo scelto citazioni che arricchiscono il senso della penitenza secondo lo spirito francescano.</p>
<p>f) Vivendo in tal maniera, i frati, con le loro opere, realizzano quanto dice l'Apostolo: «Qualunque cosa facciate, o con parole o con opere, tutto fate nel nome del Signore Gesù Cristo, rendendo grazie a Dio Padre per mezzo di lui» (Col. 3, 17); e nello stesso tempo imitano lo spirito e le opere di fede, di speranza e di carità del beato Francesco, il quale, mettendo in pratica il suo stesso motto: Dio mio e mio tutto, viveva in Gesù Cristo la piena comunione con Dio uno e trino.</p>	<p>l) Vivendo in tal maniera, i frati <i>testimoniano</i> quanto dice <i>san Paolo</i>: «Qualunque cosa facciate, in parole e in opere, tutto avvenga nel nome del Signore Gesù Cristo, rendendo grazie per mezzo di lui a Dio Padre»<sup>80</sup>; e nello stesso tempo imitano lo spirito e le opere di fede, di speranza e di carità di san Francesco, il quale, mettendo in pratica il suo stesso motto: Dio mio e mio tutto<sup>81</sup>, vive in Gesù Cristo la piena comunione con Dio uno e trino, <b>con i fratelli e le sorelle e con tutto il creato</b>.</p>	<p>Abbiamo aggiunto la frase finale per completare il senso di comunione con tutte le persone e con tutto il creato nell'ottica francescana.</p>

<sup>76</sup> 2Test 1-3: FF 110.

<sup>77</sup> Am 6,1: FF 155.

<sup>78</sup> 2Lfed 25-27: FF 190.

<sup>79</sup> Rnb 23,7: FF 68.

<sup>80</sup> Col. 3,17.

<sup>81</sup> Cfr. Fior 2: FF 1827.

## Titolo I: La vita e lo spirito di preghiera

ATTUALE	PROPOSTA	MOTIVAZIONI
<p><b>67</b> - § 1. Con la professione religiosa i frati si uniscono in modo totale a Dio sommamente amato così da essere con nuovo e speciale titolo destinati a servirlo ed onorarlo; perciò considerino primo e particolare dovere la contemplazione delle verità divine e la costante unione a Dio nell'orazione (can. 663, § 1).</p>	<p><b>34.</b> §1. Con la professione religiosa i frati si <b>dedicano</b> in modo totale a Dio sommamente amato così da <b>vivere totalmente del Signore, affinché Dio sia tutto in tutti</b>. Per questo la contemplazione delle verità divine e la costante unione a Dio nell'orazione deve essere il loro primo e principale impegno<sup>82</sup>.</p>	<p>Abbiamo arricchito il paragrafo per sottolineare la totalità della consacrazione.</p>
	<p>§2. <b>La vita consacrata testimonia profeticamente la presenza viva dell'azione dello Spirito Santo, che la rende scuola di santità, spazio privilegiato di amore assoluto a Dio e al prossimo, e segno del progetto divino di fare dell'umanità l'unica famiglia dei figli di Dio</b><sup>83</sup>.</p>	<p>Abbiamo creato questo paragrafo per mettere in risalto la dimensione profetica della vita consacrata secondo il magistero.</p>
<p>§ 2. Con animo grato mettano in pratica il comandamento che il Signore diede ai suoi discepoli, con la parola e l'esempio, di pregare sempre, e seguano le parole di S. Francesco che raccomanda di desiderare sopra ogni cosa la perseveranza nella preghiera.</p>		<p>Abbiamo unito i paragrafi §§2-3.</p>
<p>§ 3. In tale continuo spirito di preghiera e di devozione perseverino in tutta la loro vita e attività, sull'esempio del Serafico Padre che sembrava piuttosto la preghiera stessa anziché un uomo in preghiera.</p>	<p>§3. <b>Come risposta all'ammonimento del Signore a vegliare e pregare</b><sup>84</sup>, e sull'esempio del Serafico Padre, <b>uomo fatto</b> preghiera, <b>ogni fraternità e ogni frate siano vigilanti nel curare la qualità della vita spirituale</b><sup>85</sup>.</p>	<p>Abbiamo preso ispirazione da un documento della CIVCSVA che suggerisce una maggiore centralità della preghiera nella vita dei religiosi.</p>

<sup>82</sup> Cfr. CIC can. 663, § 1; CCEO can. 538, §2.

<sup>83</sup> Cfr. VC 35.

<sup>84</sup> Lc. 21,36.

<sup>85</sup> Cfr. *Vita Fraterna in Comunità* 13.

	§4. Con animo grato i frati <b>preghino sempre con cuore puro e abbiano umiltà, pazienza e amore verso tutti</b> <sup>86</sup>	Abbiamo creato questo paragrafo parafrasando un testo di Francesco.
<b>68</b> - § 1. I frati procurino di avere sempre lo spirito del Signore e di ricercare la sua santa volontà e, unendo intimamente preghiera ed azione, pratichino una perfetta vita di unione con il Padre celeste partecipando ai misteri di Cristo.	<b>35.</b> §1. I frati procurino di avere sempre lo spirito del Signore e di ricercare la sua santa volontà <sup>87</sup> e, unendo intimamente preghiera ed azione, pratichino una perfetta vita di unione con il Padre celeste, <b>aperti all'azione dello Spirito Santo per lasciarsi conformare continuamente a Cristo.</b>	Abbiamo arricchito il concetto dell'unione fra preghiera e attività.
§ 2. Dovendo i frati realizzare nella vita e nei costumi quanto appresero nello Spirito con la partecipazione ai misteri di Cristo, ciascuno, dopo essere stato in contatto più intenso con Dio attraverso la preghiera, sia sollecito nel conservare nella sua vita quotidiana l'unione con lo stesso Dio Padre ed accrescerla con opere di virtù.	§2. <b>I frati realizzino</b> nella vita e <b>nel loro modo di agire</b> quanto <b>hanno appreso</b> nello Spirito <b>Santo</b> con la partecipazione ai misteri di Cristo; ciascuno, dopo essere stato in <b>unione</b> più intensa con Dio attraverso la preghiera, sia sollecito nel conservare nella vita quotidiana l'unione con lo stesso Dio Padre ed accrescerla con opere di virtù.	
§ 3. I frati imparino a considerare tutte le cose alla luce della fede, a vincere le difficoltà con la forza della speranza in attesa della gloria futura, e ad unirsi sempre più a Dio nella carità di Cristo, affinché in tutte le azioni della propria vita glorifichino il Padre.	§3. I frati imparino a considerare tutte le cose alla luce della fede, a <b>superare</b> le difficoltà con la forza della speranza in attesa della gloria futura, e ad unirsi sempre più a Dio nella carità di Cristo, <b>per glorificare</b> il Padre in tutti <b>momenti della loro</b> vita.	

<sup>86</sup> Cfr. Rb X,8-10: FF 104.

<sup>87</sup> Cfr. Ivi, 8: FF 104

## Titolo II: La preghiera liturgica

ATTUALE	PROPOSTA	MOTIVAZIONI
<b>ATTUALE Capitolo III</b>		
<b>69</b> - Il mistero eucaristico è vertice e fonte di tutta la liturgia e la vita della Chiesa; la sua celebrazione sia pertanto il centro di tutta la vita spirituale ed apostolica dei singoli frati e della comunità.	<b>36.</b> Il mistero eucaristico è culmine e fonte di tutta la liturgia e la vita della Chiesa; la sua celebrazione sia pertanto il centro di tutta la vita spirituale ed apostolica dei singoli frati e della <i>fraternità</i> .	
<b>70</b> - § 1. Tutti i frati, secondo l'esempio del Serafico Padre, hanno scelto di vivere in maniera particolare con Cristo crocifisso; perciò partecipino ogni giorno al Sacrificio eucaristico, imparino ad offrire se stessi con la Vittima divina, si nutrano alla mensa del Corpo del Signore, e di giorno in giorno si perfezionino, con la mediazione di Cristo, nell'unione con Dio e fra di loro, affinché Dio sia tutto in tutti.	<b>37.</b> §1. Tutti i frati partecipino ogni giorno <i>alla duplice mensa della Parola e dell'Eucaristia<sup>88</sup> unendosi al mistero pasquale di Cristo nell'offerta della propria vita al Padre mediante lo Spirito Santo<sup>89</sup></i> .	Abbiamo riformulato il numero ispirandoci a dei documenti magisteriali.
§ 2. Perché più chiaramente sia manifesta la partecipazione della fraternità nell'unità del medesimo sacrificio, i frati cerchino di assistere insieme tutti i giorni alla liturgia eucaristica; inoltre sia incoraggiata, secondo l'opportunità, la concelebrazione dei sacerdoti.	§2. <i>Poiché nella celebrazione del mistero del Corpo e del Sangue del Signore si consolidano e incrementano l'unità e la carità<sup>90</sup></i> , i frati cerchino di <i>partecipare</i> insieme tutti i giorni alla liturgia eucaristica. Sia incoraggiata, secondo l'opportunità, la concelebrazione dei sacerdoti <sup>91</sup> .	Abbiamo riformulato e arricchito il contenuto ispirandoci a un documento magisteriale e ad uno sanfrancescano.
<b>71</b> - § 1. I frati tengano in grande considerazione la liturgia delle ore, dal momento che in essa viene continuata dalla Chiesa intera, raccolta e presente nei ministri a ciò deputati e in tutti i suoi membri uniti a loro nella preghiera, quella lode che Cristo sommo sacerdote iniziò nel mondo ed elevò al Padre unita con il sacrificio della vita.	<b>38.</b> §1. I frati tengano in grande considerazione la Liturgia delle Ore. <i>In essa, infatti, partecipano alla preghiera di Cristo che unisce a Sé la Chiesa, sua Sposa, nella lode e nell'intercessione che rivolge al Padre per tutta l'umanità.</i>	Abbiamo riformulato e snellito il numero

<sup>88</sup> Cfr. DV 21; PO 18.

<sup>89</sup> Cfr. VC 95.

<sup>90</sup> Cfr. VC 95.

<sup>91</sup> Cfr. LOrd 30: FF 222.



<p>§ 2. In ogni convento tutti i frati, legittimamente non impediti, celebrino in comune ogni giorno integralmente la liturgia delle ore.</p>	<p>§2. I frati celebrino la Liturgia delle Ore <b>secondo le norme della Chiesa</b>. Perciò procurino di celebrare in maniera più solenne, e lodevolmente con il canto, le Lodi e i Vespri, promuovendo opportunamente la partecipazione dei fedeli a questi momenti di preghiera<sup>92</sup>.</p>	<p>Abbiamo cambiato l'ordine numerico dei paragrafi</p>
<p>§ 3. I frati celebrino la liturgia delle ore come previsto in <i>Principi e Norme</i>. Perciò procurino di celebrare in maniera più solenne, e lodevolmente con il canto, le Lodi e i Vespri, promuovendo opportunamente la partecipazione dei fedeli a questi momenti di preghiera.</p>	<p>§3. In ogni Convento tutti i frati, legittimamente non impediti, celebrino in comune ogni giorno integralmente la Liturgia delle Ore.</p>	
<p>§ 4. Spetta al Ministro provinciale con il consenso del suo Definitorio, su proposta del capitolo conventuale, determinare quali ore canoniche dovranno essere recitate in comune in quelle comunità ove, per gravi ragioni, non sia possibile recitare la liturgia delle ore per intero.</p>	<p>§4. Spetta al Ministro <b>o Custode</b> con il consenso del suo Definitorio, su proposta del Capitolo conventuale, determinare quali ore canoniche dovranno essere <b>celebrate</b> in comune in quelle <b>fraternità</b> ove, per gravi ragioni, non sia possibile <b>celebrare</b> la Liturgia delle Ore per intero.</p>	
<p><b>72</b> - § 1. I chierici professi solenni devono recitare in privato le ore canoniche che non recitano in comune.</p>	<p><b>Alternativa A</b>  <b>39.</b> I <b>frati</b> che non possono celebrare in comune la Liturgia delle Ore, lo facciano in privato. <b>In caso di necessità recitino l'ufficio dei Padre nostro secondo la Regola</b><sup>93</sup>.</p>	<p>Abbiamo unito e riformulato i paragrafi 1 e 2 per superare la distinzione fra chierici e laici. Viene proposta un'Alternativa B dove si distingue fra frati professi solenni e frati professi temporanei.</p>
<p>§ 2. I frati non chierici professi solenni, che non recitano in comune l'ufficio divino, sono tenuti a recitare in privato le ore canoniche o i <i>Padre nostro</i> secondo la Regola.</p>		
	<p><b>Alternativa B</b>  <b>39.</b> §1. I <b>frati</b> professi solenni che non possono celebrare in comune la Liturgia delle Ore, lo facciano in privato. <b>In caso di necessità recitino l'ufficio dei Padre nostro secondo la Regola</b><sup>94</sup>.</p>	

<sup>92</sup> Cfr. *Principi e Norme*, N. 20, 33, 40.

<sup>93</sup> **Cfr. Rb 3,2.**

<sup>94</sup> **Cfr. Rb 3,2.**

§ 3. Si esortano tutti i frati professi temporanei a recitare in privato, qualora non possano farlo in comune, le Lodi e i Vespri della liturgia delle ore o i <i>Padre nostro</i> .	§2. I frati professi temporanei che non possono celebrare in comune la Liturgia delle Ore sono esortati a recitare in privato le Lodi e i Vespri; <b><i>in caso di necessità recitino l'ufficio dei Padre nostro secondo la Regola<sup>95</sup></i></b> .	
<b>73</b> - § 1. Poiché l'unione di vita con Dio si fonda e si accresce soprattutto mediante le azioni liturgiche, i frati vi si dispongano con un frequente studio dei testi liturgici, e vi partecipino come lo esige il proprio stato e la stessa natura della liturgia.	<b>40.</b> §1. Poiché l'unione di vita con Dio si fonda e si accresce soprattutto mediante le azioni liturgiche, i frati vi si dispongano con un frequente studio dei testi liturgici, e vi partecipino come lo esige il proprio stato e la stessa natura della liturgia.	
	§2. <b><i>I frati celebrino le azioni liturgiche con riverenza<sup>96</sup> secondo le norme della Chiesa. Si tenga conto della varietà dei riti e si valorizzi la ricchezza delle Chiese locali, facendo spazio alle diversità e ai legittimi adattamenti<sup>97</sup></i></b> .	Abbiamo aggiunto questo paragrafo per vivere con maggiore apertura lo spirito liturgico ispirandoci a S. Francesco e ad un documento conciliare.
§ 2. Nelle sacre azioni liturgiche si segua fedelmente il rito della Chiesa e si osservi il calendario e il rituale dell'Ordine. Per motivi pastorali possono essere usati il messale, il rituale e il calendario della diocesi.	§3. Nelle azioni liturgiche si segua fedelmente il rito della Chiesa e si osservi il calendario e il rituale dell'Ordine. Per motivi pastorali possono essere usati il messale, il rituale e il calendario delle <b><i>Chiese particolari</i></b> .	Abbiamo aggiornato il linguaggio
§ 3. Spetta al capitolo conventuale, con il consenso del Ministro provinciale, disporre le circostanze e l'ordine delle celebrazioni liturgiche e dei pii esercizi.	§4. Spetta al Capitolo conventuale, con il consenso del Ministro <b><i>o Custode</i></b> , disporre le circostanze e l'ordine delle celebrazioni liturgiche e <b><i>delle pratiche di pietà</i></b> .	
§ 4. Si abbia grande cura della chiesa, delle reliquie dei Santi, della suppellettile e delle altre cose destinate al culto liturgico.	§5. <b><i>I frati</i></b> abbiano grande cura della chiesa, delle reliquie dei santi, delle suppellettili e delle altre cose destinate al culto liturgico.	
	<b>41. <i>I frati presenti in Chiese sui iuris, con rito proprio ritengano una ricchezza la partecipazione alla liturgia e al patrimonio spirituale di tali Chiese e si conformino a quanto stabilito dalle competenti autorità ecclesiastiche<sup>98</sup></i></b> .	Abbiamo inserito un numero nuovo tenendo conto della nuova realtà dell'Ordine.

<sup>95</sup> ***Cfr. Rb 3,2.***

<sup>96</sup> Cfr. LOrd 14: FF 218.

<sup>97</sup> Cfr. SC 38.

<sup>98</sup> ***Cfr. CCEO, 517 §2.***

## Titolo III: Altri mezzi di crescita spirituale

ATTUALE	PROPOSTA	MOTIVAZIONI
<b>ATTUALE</b> Capitolo III <b>Titolo III: Le altre azioni sacre</b>	<b>Titolo III: Altri mezzi di crescita spirituale</b>	Abbiamo preferito un titolo più dinamico
74 - § 1. I frati, in conformità con la propria vocazione e secondo l'esempio di S. Francesco, onorino Cristo Signore presente nella Santissima Eucaristia con sacre azioni sia private che pubbliche, approvate dalla legittima autorità.	42. I frati <b>prestino tutta la riverenza e tutto l'onore al santissimo Corpo e Sangue del Signore nostro Gesù Cristo<sup>99</sup>. Il Capitolo conventuale programmi momenti comunitari di adorazione eucaristica.</b> Inoltre tutti i frati amino intrattenersi in colloquio con Cristo nell'adorazione personale.	Abbiamo unificato i due paragrafi, ci siamo ispirati ad un brano sanfrancescano e abbiamo raccomandato al al Capitolo conventuale momenti di adorazione eucaristica.
§ 2. Inoltre tutti i frati amino intrattenersi in intimo colloquio con Cristo Signore, nella adorazione personale e nella quotidiana visita comune alla Santissima Eucaristia.		
75 - § 1. I frati abbiano sempre amore e venerazione, come se fosse lo stesso Corpo del Signore, anche verso le divine Scritture, con le quali il Padre celeste viene amorevolmente incontro ai suoi figli e parla con essi per rafforzare la loro fede e la loro vita spirituale.	43. §1. I frati <b>ascoltino, leggano, meditino e studino assiduamente la Parola di Dio (infatti l'ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo<sup>100</sup>)</b> e la venerino come se fosse lo stesso Corpo del Signore. <b>In questo impegno i frati sappiano individuare e valorizzare gli strumenti adeguati<sup>101</sup>.</b>	Abbiamo aggiornato il linguaggio, ispirandoci a un documento conciliare e a un documento magisteriale
§ 2. I frati meditino continuamente in particolare modo il Vangelo del nostro Signore Gesù Cristo, fonte di tutta la perfezione cristiana e fondamento della Regola del Serafico Padre Francesco.	§2. I frati meditino <b>assiduamente</b> in particolare modo il Vangelo del nostro Signore Gesù Cristo, fonte di tutta la perfezione cristiana e fondamento della Regola del Serafico Padre Francesco.	
§ 3. Pertanto, si accostino volentieri al sacro testo sia mediante la liturgia e le altre celebrazioni della parola di	§3. Pertanto, si accostino volentieri al sacro testo sia mediante la liturgia, sia mediante le altre celebrazioni	Abbiamo snellito il testo.

<sup>99</sup> Cfr. LOrd 12: FF217.

<sup>100</sup> Cfr. DV 25, dove si cita S. Girolamo.

<sup>101</sup> Cfr. VD 32-33.

Dio, sia con una pia lettura o studio o in altra maniera.	della Parola di Dio.	
	<b>§4. Inoltre, il Capitolo conventuale programmi occasioni di ascolto, preghiera e riflessione sulla Parola di Dio e tutta la fraternità condivida ciò che la Parola ha ispirato ad ognuno.</b>	Abbiamo inserito un paragrafo nuovo per far crescere la fraternità attorno alla Parola di Dio.
<b>76</b> - I frati si dedichino quotidianamente all'orazione mentale, dando ad essa uno spazio più ampio delle altre preghiere. Gli Statuti provinciali provvedano a determinare le modalità per l'esercizio di questa salutare pratica che dovrà occupare almeno mezz'ora al giorno.	<b>44.</b> I frati dedichino alla <b>meditazione</b> almeno mezz'ora al giorno, dando ad essa <b>l'importanza dovuta</b> . Gli Statuti provinciali <b>o custodiali ne</b> determinino le modalità.	Abbiamo sintetizzato il numero.
<b>77</b> - § 1. Ogni anno si tengano gli esercizi spirituali in comune per la durata di cinque giorni. I frati che non compiono gli esercizi in comune li facciano privatamente.	<b>45.</b> §1. Ogni anno <b>i frati partecipino</b> agli esercizi spirituali in comune per la durata di cinque giorni <b>interi</b> . Quelli che non <b>possono</b> compierli in comune li facciano <b>in un'altra maniera col permesso del Ministro o Custode</b> .	Abbiamo precisato alcuni aspetti.
2. Vi siano parimenti giorni di ritiro, durante i quali i frati si esercitino, con opportune meditazioni e istruzioni, nello studio della Regola e delle Costituzioni, e in pratiche di rinnovamento della vita, secondo i modi fissati negli Statuti provinciali.	§2. Vi siano parimenti giorni di ritiro, durante i quali i frati si <b>dedichino</b> , con opportune meditazioni e istruzioni, <b>allo</b> studio della Regola e delle Costituzioni, e <b>ad esperienze</b> di rinnovamento della vita, secondo i modi fissati negli Statuti provinciali <b>o custodiali</b> .	
§ 3. In ogni provincia, o in collaborazione tra diverse province, è opportuno che vi sia una casa di ritiro o eremo in cui i frati, che lo richiedono per ragionevoli motivi, possano dedicarsi più intensamente alla preghiera per un determinato periodo di tempo.	§3. È opportuno che in ogni Provincia <b>e Custodia</b> , o in collaborazione tra diverse <b>circoscrizioni</b> , vi sia un eremo o una casa di <b>preghiera</b> in cui i frati che lo richiedono, <b>avuto il consenso del Ministro o Custode</b> , possano dedicarsi più intensamente alla preghiera per un determinato periodo di tempo, <b>nello spirito della Regola di Vita per gli Eremiti</b> .	Abbiamo fatto riferimento alla Regola per gli Eremiti e aggiunto il consenso del Ministro o Custode, responsabile ultimo della fraternità.
§ 4. È compito del Guardiano concedere la licenza di predicare nelle nostre chiese o oratori a coloro che egli sa essere riconosciuti idonei dal proprio Ordinario (cf. can. 765).		Questa è materia del capitolo sulla missione.
<b>78</b> - § 1. I frati esprimano il loro amore filiale e lo spirito di consacrazione alla B. V. Maria con celebrazioni liturgiche, con pii esercizi e con la preghiera personale, sull'esempio e l'esortazione del Serafico Padre e,	<b>46.</b> §1. Sull'esempio del Serafico Padre e secondo le tradizioni dell'Ordine, i frati esprimano il loro amore filiale alla Beata Vergine Maria con celebrazioni liturgiche, con <b>pratiche di pietà</b> (come il rosario, la	Abbiamo snellito il testo

secondo le tradizioni dell'Ordine, non trascurino di recitare il rosario o la corona francescana.	corona francescana <b>e altre forme locali di devozione</b> ) e con la preghiera personale.	
§ 2. Tutti i frati venerino con fervorosa pietà la B. V. Maria nel mistero della Immacolata Concezione, come Patrona speciale dell'Ordine e nostra Regina; ne celebrino ovunque la festa con la massima solennità, rinnovando a Lei anche la consacrazione dell'Ordine, e con grande zelo propaghino il culto di questo mistero.	§2. Tutti i frati venerino con fervorosa pietà la Beata Vergine Maria nel mistero della Immacolata Concezione, <b>e La abbiano</b> come Patrona e Regina dell'Ordine. Ne celebrino ovunque la festa con la massima solennità, rinnovando a Lei anche la consacrazione dell'Ordine, e con grande zelo ne propaghino <b>la devozione</b> .	Abbiamo snellito il testo.
	§3. <b>Gli Statuti provinciali o custodiali stabiliscano le modalità dell'affidamento dei frati a Maria Immacolata nello spirito di san Massimiliano Kolbe.</b>	Abbiamo creato un nuovo paragrafo demandando agli statuti il compito di specificare le modalità dell'affidamento a Maria, d'accordo con lo spirito kolbiano e rispettando le diversità locali.
§ 3. Venerino ed imitino S. Giuseppe, Patrono dell'Ordine, mirabile esempio di vita religiosa.	§4. I frati venerino ed imitino san Giuseppe, Patrono dell'Ordine, mirabile esempio di <b>uomo credente, totalmente dedito a Dio</b> .	Abbiamo precisato meglio la figura di S. Giuseppe.
<b>79</b> - § 1. Si celebri pure con solennità la festa del Padre S. Francesco. I frati ne meditino costantemente la vita e le opere affinché il suo spirito serafico sia sempre presente nei suoi figli in tutta purezza.	<b>47.</b> §1. Si celebri con solennità la festa del Serafico Padre san Francesco. I frati ne meditino costantemente la vita e <b>gli scritti</b> affinché il suo spirito serafico sia sempre presente nei suoi figli in tutta <b>fedeltà</b> .	Abbiamo sostituito la parola opere con la parola scritti perché le opere sono contenute nella vita.
§ 2. Con particolare devozione i frati cerchino di venerare e di imitare gli altri Santi del nostro Ordine, specialmente S. Antonio, dottore evangelico, e S. Bonaventura, dottore serafico.	§2. Con particolare devozione i frati cerchino di venerare e di imitare gli altri santi <b>e sante</b> dell'Ordine <b>Serafico</b> .	Abbiamo snellito il paragrafo non citando nessun santo per non fare preferenze.
<b>80</b> - § 1. I frati si studino di alimentare la loro vita di unione con Dio anche con la pratica di altri pii esercizi, per mezzo dei quali il Serafico Padre e gli antichi nostri confratelli erano soliti venerare e celebrare i misteri della vita di Cristo e della nostra salvezza.	<b>48.</b> §1. I frati alimentino la loro vita di unione con Dio anche con altre pratiche <b>ispirate alla tradizione dell'Ordine e alla religiosità popolare tipica delle varie nazioni e culture<sup>102</sup></b> , per mezzo delle quali si venerano e si celebrano i misteri della vita di Cristo e della nostra salvezza.	Abbiamo aggiornato il linguaggio e accettato la multiculturalità a livello di pietà popolare.
§ 2. Per quanto riguarda le azioni liturgiche e le pie pratiche, si osservino sempre le norme della Chiesa; anche le devozioni e le orazioni private si ispirino al senso della liturgia.	§2. Per quanto riguarda le azioni liturgiche e le pie pratiche, si osservino sempre le norme della Chiesa; anche le devozioni e le orazioni <b>personali</b> si ispirino <b>allo spirito</b> della liturgia.	

<sup>102</sup> Cfr. EG 124; 126.

## Titolo IV: Penitenza e conversione nella vita dei frati

ATTUALE	PROPOSTA	MOTIVAZIONI
<b>ATTUALE</b> Capitolo III <b>Titolo IV: La penitenza</b>	<b>Titolo IV: Penitenza e conversione nella vita dei frati</b>	Abbiamo ampliato il concetto della penitenza
<b>81</b> - I frati alimentino lo spirito del Signore e la docilità alla divina ispirazione anche con la penitenza evangelica e francescana, mediante la quale si uniscono alla passione di Cristo, si conformano sempre di più al mistero della Croce e si riempiono intensamente dell'amore di lui verso il Padre e verso gli uomini, conseguendo così un più sicuro dominio di sé ed una maggiore purezza interiore.	<b>49. §1. Poiché con la professione religiosa hanno rinnovato la loro consacrazione battesimale e il loro impegno nella sequela di Gesù, i frati vivano in spirito di penitenza e di continua conversione per conformarsi in tutto a Cristo<sup>103</sup>.</b>	Abbiamo dato un significato più ampio al termine penitenza (biblico, carismatico, magisteriale) nei tre paragrafi
	<b>§2. Sull'esempio di san Francesco, che ha avuto la grazia di incominciare a far penitenza usando misericordia ai lebbrosi<sup>104</sup>, i frati manifestino la loro volontà di conversione mettendosi gioiosamente al servizio dei poveri, degli emarginati e degli esclusi.</b>	
	<b>§3. Nel cammino di conformazione a Cristo povero e crocifisso i frati pratichino l'ascesi che è indispensabile alla persona consacrata<sup>105</sup>.</b>	
<b>82</b> - I frati si accostino frequentemente al sacramento della Penitenza, per crescere nella purità di cuore e nella conversione al Padre.	<b>50. §1. Poiché la conformazione a Cristo è un processo di maturità progressiva che riconosce l'opera di Dio nella vita di ciascun frate e conosce anche il peccato, le debolezze e le cadute, i frati celebrino frequentemente il Sacramento della Penitenza e Riconciliazione.</b>	Abbiamo motivato meglio il sacramento della Penitenza e abbiamo dato una visione più ampia.
	<b>§2. In questo itinerario di conformazione a Cristo, i frati pratichino l'esame di coscienza quotidiano e ricorrano con fiducia anche alla direzione o accompagnamento</b>	Abbiamo indicato la direzione spirituale e l'esame di coscienza come strumenti utili al cammino di conversione.

<sup>103</sup> Cfr. Mc 1,15.

<sup>104</sup> Cfr. 2Test 1-2: FF 110.

<sup>105</sup> Cfr. VC 38.

	<i>spirituale.</i>	
<b>83</b> - § 1. I frati si adoperino ad unire l'intima conversione dell'anima a Dio e la penitenza interiore con varie opere di mortificazione.		Abbiamo trasferito questo paragrafo all Costituzioni proposte 52 §1 per affinità tematica
§ 2. Perciò offrano continuamente a Dio le tribolazioni, le infermità, le persecuzioni e i sacrifici di questa vita, che sono inerenti alla professione dei voti e alla vita comune, ed offrano infine in punto dimorte la vita stessa, come ultimo sacrificio nelle mani del Signore, sull'esempio di S. Francesco.	<b>51.</b> §1. I frati offrano a Dio <b>le sofferenze</b> , le persecuzioni <b>e i disagi di ogni giorno, nonché i limiti inerenti alla vita quotidiana</b> e alla vita comune.	Abbiamo ampliato questo paragrafo suddividendolo in 3 paragrafi
	<b>§2. I frati che stanno sperimentando la realtà delle proprie fragilità, affrontino queste situazioni aprendosi al dialogo e all'aiuto dei confratelli, i quali avranno per loro comprensione e misericordia<sup>106</sup>.</b>	
	<b>§3. Tutti i frati vivano il mistero pasquale di Cristo anche accogliendo sorella morte con fede e speranza.</b>	
	<b>52.</b> §1. I frati uniscano <b>la loro</b> conversione a Dio <b>con le opere di misericordia corporali e spirituali</b> e con varie opere <b>di penitenza tra le quali il digiuno, l'astinenza, l'elemosina, il silenzio, il moderato uso dei mezzi di comunicazione e le rinunce volontarie.</b>	Abbiamo portato alcuni esempi di penitenza.
<b>84</b> - I frati osservino fedelmente i tempi e i giorni di penitenza prescritti per tutta la Chiesa, secondo le disposizioni delle chiese locali.	§2. I frati osservino i tempi penitenziali stabiliti dalla Chiesa, secondo le disposizioni delle Chiese <b>particolari.</b>	
<b>85</b> - I tempi di penitenza propri dell'Ordine da osservarsi sono i seguenti:  a) per comando della Regola: dalla festa di tutti i Santi fino alla Natività del Signore, e ogni venerdì dell'anno. In questi tempi penitenziali i frati devono osservare il digiuno oppure altre forme di penitenza che il Ministro provinciale con il suo Definitorio avrà stabilito, secondo i tempi e i luoghi;	<b>53.</b> §1. I tempi di penitenza propri dell'Ordine da osservarsi sono i seguenti:  a) per comando della Regola: dalla festa di tutti i Santi fino alla Natività del Signore, e ogni venerdì dell'anno. In questi tempi penitenziali i frati devono osservare il digiuno oppure altre forme di penitenza che il Ministro <b>o Custode</b> con il suo Definitorio avrà stabilito, secondo i tempi e i luoghi;	

<sup>106</sup> Cfr. Lmin 10: FF 235.

<p>b) in forza delle presenti Costituzioni: la vigilia dell'Immacolata Vergine Maria e del Serafico Padre S. Francesco. In queste due viglie si osservino le norme penitenziali degli Statuti provinciali.</p>	<p>b) in forza delle presenti Costituzioni: la vigilia <b>delle solennità</b> dell'Immacolata Vergine Maria e del Serafico Padre san Francesco. In queste due viglie si osservino le norme penitenziali <b>stabilite dagli</b> Statuti provinciali <b>o custodiali</b>.</p>	
	<p>§2. <b>I Ministri e Custodi, sentiti i loro Definitori, possono stabilire giorni straordinari di preghiera e/o di penitenza.</b></p>	<p>Abbiamo inserito questa novità per alcune occasioni di emergenza</p>